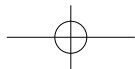
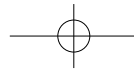


V. LA NECROPOLI DI SAQQARA NEL NUOVO REGNO





Saqqara: storia e topografia di una necropoli del Nuovo Regno

Nico Staring

Introduzione

La vasta necropoli menfita è forse meglio nota per le sue magnifiche tombe private e reali che datano all'Antico e al Medio Regno. Estendendosi da Giza (nord) a Dashur (sud), essa fu il cimitero principale della capitale¹ egiziana Menfi per la maggior parte della storia faraonica, incluso il Nuovo Regno (1539-1070 a.C.). Nonostante la posizione preminente del sito, si conosce relativamente poco della città e dei suoi monumenti, di cui non è sopravvissuto molto. Nel corso degli ultimi decenni gli scavi a Menfi, e nella necropoli di Saqqara, hanno fatto emergere nuovi dati che gettano luce sui suoi abitanti e rivelano aspetti del suo antico splendore. Si aggiunge a questo il fatto che gli scavi hanno restituito un contesto a molti oggetti senza provenienza che furono portati via da Saqqara durante il XIX secolo e che successivamente entrarono a far parte delle collezioni private e pubbliche di tutto il mondo.

La topografia di un paesaggio sacro

Saqqara occupa la zona centrale della necropoli menfita, collocata a circa venti chilometri a sud della moderna città del Cairo. La necropoli ricopre il pendio del *gebel* e l'altopiano desertico a tre chilometri a ovest di Menfi, e si estende per circa sei chilometri, confinando a nord con Abusir e a sud con Dahshur. Saqqara rimase in uso come cimitero senza soluzione di continuità dal periodo di formazione dell'Egitto, nel 3000 a.C. circa, fino all'abbandono del monastero cop-to di Apa Geremia nei primi secoli della nostra era.

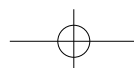
Le tombe di Nuovo Regno furono costruite per lo più in mattoni crudi e/o blocchi di calcare. Poiché il calcare terziario locale non era adatto per la produzione di blocchi da costruzione, si estraeva un calcare di buona qualità dalle vicine cave di Tura. I tagliatori di pietra del Nuovo Regno si limitavano spesso a 'estrarre' i blocchi di calcare dai monumenti abban-

donati dell'Antico Regno. Altri oggetti a corredo della sepoltura, come le statue e le stele, potevano essere realizzati in pietre più dure che erano estratte a maggiori distanze.

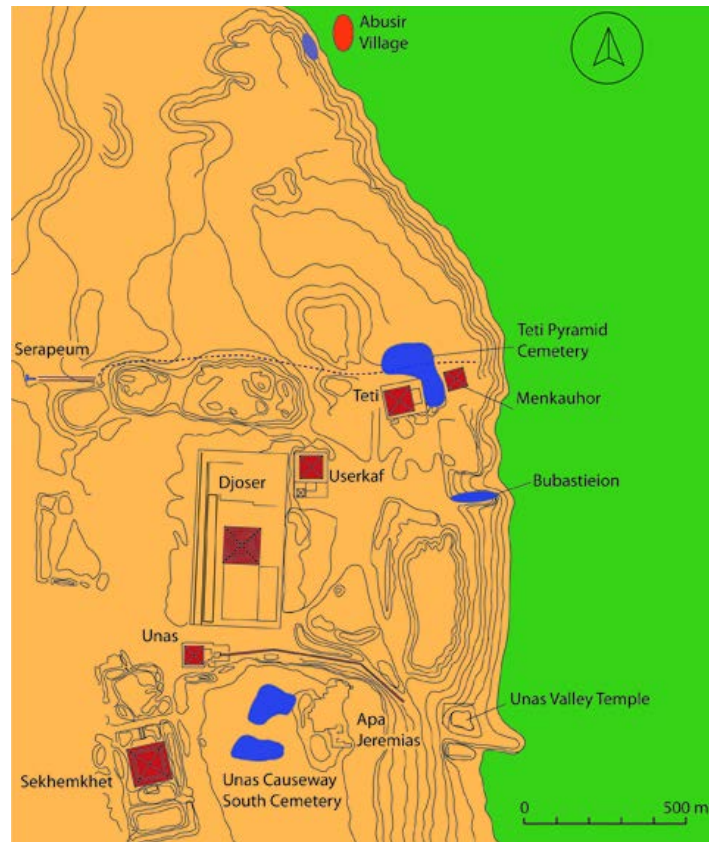
Vi sono quattro settori principali della necropoli con assembramenti di tombe del Nuovo Regno (fig. 1). Questi sono: la scarpata orientale sopra il villaggio di Abusir; l'area a nord e a est della piramide di Teti; la scarpata meridionale del Bubasteion; l'area a sud della via processionale della piramide di Unas. Benché questa distribuzione conferisca alla necropoli il carattere di un'area sepolcrale disomogenea e diffusa², anche l'intera scarpata orientale potrebbe aver contenuto tombe scavate nella roccia³.

Il sito archeologico deve il suo nome moderno al vicino villaggio di Saqqāra. Gli antichi Egiziani utilizzarono vari toponimi per indicare le diverse zone del plateau desertico. Una formula di offerta iscritta sulla stele del ciambellano reale Ipu (cat. V.35) esprime il desiderio di "una bella sepoltura a ovest di Menfi". Un testo all'ingresso della tomba di Ptahmose, sindaco di Menfi (cat. V.55-57), è più specifico. Esso accoglie il proprietario defunto nella sua tomba: "Ah! Benvenuto a Occidente, possa tu ricongiungerti con il tuo luogo/dimora dell'eternità, la tua tomba dell'immortalità, possa tu esservi sepolto dopo la vecchiaia, tu che sei nella grazia del sovrano per riposare ad Ankh-tawy"⁴.

Una fraseologia simile è utilizzata nella vicina tomba del gran maggiordomo di Ptah Mahu (ST 218). La rappresentazione di un rituale di offerta da parte di un prete-*sem* è accompagnata da musicisti e da un gruppo di donne che cantano: "(Come) è gradevole per te l'Occidente mentre riposi nella tomba (lett. tempio) che costruisti a Ankh-tawy. Tu ti ricongiungi (con) tuo padre e tua madre; tutti i tuoi fratelli sono (li) al tuo cospetto. Il posto ideale dei tuoi antenati"⁵. La scarpata meridionale del Bubasteion, con il suo pla-



1. Carta della necropoli di Saqqara con indicati i raggruppamenti di tombe del Nuovo Regno (Disegno di N. Staring)



teau che domina il paesaggio circostante, potrebbe essere stata la parte centrale della 'sommità di Ankh-tawy'⁶. L'area ai piedi della scarpata sembra essere stata riservata ai templi funerari reali. Un'iscrizione sulla statua di Amenhotep Huy, gran maggiordomo a Menfi a metà della XVIII dinastia (1539-1292 a.C.), descrive la posizione del tempio funerario di Amenhotep III (1388-1351 a.C.): "nelle terre coltivate/inondate a ovest di Hut-ka-Ptah (Menfi), sulla sponda di Ankh-tawy"⁷. Questa situazione rievoca quanto si può ancora osservare sulla sponda occidentale del Nilo di fronte a Luxor⁸.

Oltre a essere la necropoli della capitale (lett. "ciò che sta sotto [il comando] del dio"), Saqqara fu prima di tutto l'antica dimora sacra della divinità menfita Ptah-Sokar-Osiris, che ebbe un ruolo di rilievo nel culto funerario⁹. Durante il regno di Amenhotep III il dio acquisì ulteriore importanza. Il paesaggio sacro di Saqqara includeva inoltre i monumenti di sovrani dell'Antico Regno divinizzati, il Serapeo – il luogo di sepoltura del toro sacro Apis –, la cappella-*shetayet* e il santuario della barca-*henu* che si trovavano a Rosetjau,

nel deserto tra Saqqara e Giza¹⁰. Le processioni annuali richiamavano molte persone sul plateau desertico. I proprietari delle tombe tenevano in considerazione questi visitatori, come si evince dai cosiddetti 'appelli ai viventi' (cat. V.27). Durante la festa di Sokar, gli alti funzionari avevano l'onore di "seguire Sokar" e inoltre manifestavano il desiderio di portare la slitta-*mefekh* del dio assieme al "dio perfetto" (il sovrano) fino alla necropoli sul plateau desertico. Le iscrizioni in alcune tombe chiedono che gli dei concedano ai *ba* o alle statue del defunto di poter continuare a seguire Sokar dopo la morte¹¹.

L'inizio della XVIII dinastia

Sappiamo poco della necropoli di Saqqara all'inizio della XVIII dinastia. Durante il precedente Secondo Periodo Intermedio, gli asiatici occidentali (gli Hyksos) governarono il nord del Paese e stabilirono la loro capitale ad Avaris nel Delta orientale. L'ultimo sovrano della XVII dinastia tebana, Kamose, non fu in grado di avanzare più a nord di Menfi. Alla fine Avaris fu conquistata nella seconda metà del regno di Ah-

mose I (1550-1525 a.C.), il primo sovrano della XVIII dinastia, che riunificò l'Egitto. Due stele iscritte a Tura (Maâsara) registrano l'estrazione di calcare bianco per vari "templi di milioni di anni" (templi funerari regali), incluso uno a Menfi¹². Pare che i primi sovrani della XVIII dinastia abbiano mantenuto Tebe, la città dei loro antenati, come capitale amministrativa. Un passo dal decreto di Horemheb, iscritto su una stele a Karnak, indica invece che il sovrano risiedeva più probabilmente a Menfi: una situazione in essere sin dal tempo di Thutmose III (1479-1425 a.C.)¹³. Ciò è confermato anche dal fatto che durante il regno di quest'ultimo il visirato divenne una doppia carica. Il visir responsabile dell'amministrazione del Sud risiedeva a Tebe, mentre il visir responsabile del Nord risiedeva a Menfi (cat. V.12 e V.27). Nel frattempo Tebe – la "Città Meridionale" – funse da principale centro sacerdotale e sito della necropoli reale, una funzione ricoperta per breve tempo anche da Akhetaton (Amarna) durante l'episodio amarniano¹⁴. Il fatto che la tomba di Aperel, visir del Nord di Akhenaton, fu scavata nella scarpata del Bubasteion a Saqqara indica che Menfi mantenne invece la sua posizione di capitale amministrativa¹⁵.

La situazione delineata sopra suggerisce che all'inizio della XVIII dinastia la necropoli menfita divenne il principale luogo di sepoltura per gli alti funzionari amministrativi dello stato. Infatti le tombe costruite nello stesso periodo nelle necropoli di Tebe appartenevano a individui le cui responsabilità amministrative riguardavano soprattutto Tebe¹⁶, inclusa l'amministrazione della città, dei templi e della necropoli reale, e la più ampia regione che includeva l'Alto Egitto e la Nubia. Coloro che avevano responsabilità sovregionali così come i militari di alto rango dovettero risiedere a Menfi. L'inizio del Nuovo Regno è tuttavia ancora poco rappresentato nella documentazione archeologica, e ciò è evidente soprattutto nelle collezioni museali. I primi esploratori di Saqqara rimossero gli elementi in pietra dalle tombe e le strutture in mattoni crudi furono lasciate andare in rovina. È possibile ricostruire le tombe perdute attraverso uno studio degli oggetti combinato ai risultati degli scavi recenti e tramite un confronto con le necropoli dell'inizio del Nuovo Regno in altri siti dell'Egitto.

La scarpata meridionale del Bubasteion contiene una tomba scavata nella roccia che data al regno di Hatshepsut-Thutmose III (la tomba del cancelliere Nehesy, Bub. I.6)¹⁷, mentre altre sepolture coprono il

periodo della XVIII dinastia che va da Amenhotep III al periodo ramesside. Anche l'area a sud della via processionale di Unas è occupata da tombe del periodo pre-amarniano. È qui che Nizzoli scoprì la tomba (ora perduta) del gran maggiordomo Amenhotep Huy (si veda sopra). Cappelle funerarie dell'inizio della XVIII dinastia scavate in siti come Tebe (Dra Abu el-Naga) e Abido forniscono buoni confronti per la struttura architettonica che le cappelle di Saqqara potrebbero aver avuto¹⁸. I resti di cappelle simili che datano al periodo amarniano sono stati scavati di recente nell'area a nord-est della piramide di Teti (fig. 2)¹⁹. Le piccole cappelle in mattoni crudi di quest'area consistono in una singola stanza con soffitto a volta, preceduta da una corte aperta e una tomba a pozzo. I muri interni ed esterni delle cappelle erano intonacati e probabilmente dipinti di bianco. La stele o la falsa porta, il punto focale del culto funerario, era inglobata, o era appoggiata, contro il muro occidentale. Ogni altra eventuale decorazione poteva essere aggiunta a pittura. Gli elementi architettonici scolpiti in pietra includevano solo gli stipiti delle porte e (a partire dal regno di Amenhotep III) il *pyramidion*.

Svariati oggetti rinvenuti in tombe di Saqqara forniscono ulteriori attestazioni figurative. Nel registro inferiore della stele a centina di Hatiay, sovrintendente al bestiame di Amon vissuto a metà della XVIII dinastia, il proprietario è rappresentato inginocchiato al cospetto di una dea-albero²⁰. Il suo *ba*, una manifestazione dell'anima del defunto resa come un uccello a testa e braccia umane, è posto dietro di lui sopra la facciata della tomba. La struttura, rettangolare, è sormontata da una modanatura a toro e da una cornice a gola egiziana, una forma che richiama alla mente la cosiddetta stele a edicola o a *naos* (cat. V.27, V.35 e V.54), dall'aspetto di una porta con stipiti aggettanti e un architrave che incornicia il pannello centrale ribassato recante la decorazione. La stessa struttura può essere osservata nella stele di Nebnetjeru databile al regno di Amenhotep III (cat. V.32). Essa ritrae il proprietario con sua moglie e sua madre mentre lasciano la tomba, "uscendo al giorno", per ricevere le offerte presentate loro dai viventi. Il *naos* è sormontato da una lunetta, che rappresenta il soffitto a volta o l'anticipazione della successiva struttura a piramide in mattoni crudi che era posizionata sul tetto della cappella. La stessa facciata di tomba a forma di *naos*, sormontata da una lunetta, è rappresentata sulla base della stele di Ipu, ciambellano reale al tempo di Tu-

2. Tombe a cappella nella necropoli a nord-est della piramide di Teti: i resti di una tomba a cappella di epoca amarniana (in primo piano) e due più grandi tombe di fine XVIII - inizio XIX dinastia (Foto di N. Staring, riprodotta per gentile concessione di Mohammad M. Youssef, MSA Saqqara)



tankhamon (cat. V.35). Nonostante questi esempi sembrano rappresentare strutture sepolcrali interamente edificate e autoportanti, non si può escludere la possibilità che uno o più di essi rappresentino l'ingresso porticato di una tomba scavata nella roccia²¹.

Nel 1898-1899 Victor Loret scavò l'area a nord-est della piramide di Teti. Lì la cappella funeraria di Mahu (tomba n. 6; regno di Amenhotep III) fu rinvenuta "sopra la mastaba della regina Khuit". Essa restituì numerosi elementi in pietra, inclusi gli stipiti di una porta, una tavola d'offerta, una stele a edicola sormontata da una lunetta e un blocco decorato a rilievo²². Quest'ultimo reca la più antica attestazione dell'uso di un rivestimento in calcare all'interno di una tomba in mattoni crudi. L'unico confronto coevo è fornito dalle lastre calcaree di rivestimento di Merymery (cat. V.22-23), che recano lo stesso titolo di Mahu: custode del tesoro di Menfi.

La tarda XVIII dinastia e il periodo ramesside

La tipica tomba menfita a tempio aveva una sovrastruttura consistente in un ingresso a pilone a est, una corte a peristilio e tre cappelle situate a ovest²³. Una piramide in mattoni crudi era costruita attorno e/o sopra la cappella di culto centrale e un *pyramidion* ne costituiva la chiave di volta (cat. V.37). Il pozzo della tomba, nella corte, dava accesso alle camere funerarie sotterranee. Un processo di 'sacralizzazione' caratterizzò lo sviluppo delle tombe private a Saqqara dopo il periodo amarniano²⁴. Questo si riflesse sulla decorazione e sull'architettura. Tale sviluppo è in linea con il concetto di una crescente importanza della pietà personale che si afferma soprattutto a partire dal periodo ramesside. Ciò comportò che la tomba si trasformasse in un tempio funerario privato in cui il proprietario godeva della vicinanza degli dei e poteva adorarli in eterno²⁵. Questa trasformazione è forse

espressa più esplicitamente in un testo iscritto nella tomba di Tia. Esso narra che la tomba fu costruita sotto la supervisione del cognato del proprietario, il sovrano Ramesse II (1279-1213 a.C.), che "la fece come monumento per suo padre Osiris"²⁶. La sacralizzazione della tomba si riflesse ulteriormente nella comparsa di statue degli dei, posizionate nelle cappelle laterali e nella corte. Le statue naofore e le statue-cubo erano precedentemente attestate solo nei templi (cat. V.58-61). La piramide che sormontava la cappella di culto centrale corrispondeva all'orientamento solare della tomba, che divenne evidente al tempo di Amenhotep III; durante il regno di Ramesse II, le piramidi furono costruite dietro la cappella. Un altro elemento caratteristico introdotto nel periodo ramesside fu il pilastro-*djed*, che allude alla risurrezione del dio sole Ra. Nella decorazione della tomba le scene di vita quotidiana legate alla professione del suo proprietario (cat. V.34) furono sempre più spesso sostituite da numerose scene del defunto in atto di adorare gli dei e da testi e vignette del *Libro dei Morti* (cat. V.56). Queste non si riferiscono solamente all'aldilà. Tutt'altro: nei testi funerari il desiderio di "uscire al giorno" e di ritornare al mondo dei vivi assunse una posizione preminente²⁷. La tomba di Ptahmose degli inizi della XIX dinastia ne rappresenta un'interessante fase di transizione. Essa contiene elementi tipici della XVIII dinastia, essendo costruita in mattoni crudi con un rivestimento in calcare decorato a rilievo²⁸ ed essendo dotata di una piramide in mattoni crudi, ma la tomba mostra anche alcune novità tipiche del periodo ramesside, incluso il pilastro-*djed* e scene del suo proprietario in adorazione degli dei²⁹.

Per i primi sovrani ramessidi, soprattutto Sety I (1290-1279 a.C.) e Ramesse II, Menfi e la sua necropoli di Saqqara furono funzionali alla legittimazione del loro potere e alla creazione di una discendenza dai grandi sovrani del passato tramite una maggiore enfasi dedicata al culto degli antenati reali. Quale luogo d'incoronazione, Menfi fu la sede principale della sovranità. Durante il regno di questi sovrani la città e il tempio di Ptah furono testimoni di lavori di costruzione su vasta scala³⁰. Anche il paesaggio sacro di Saqqara sarebbe stato influenzato dalle loro politiche. Sotto la direzione del quarto figlio di Ramesse II, Khaemwaset, fu ricostruito il Serapeo. Come risultato finale di tutti questi progetti di costruzione a Menfi, i monumenti dell'Antico Regno a Saqqara, sia privati sia reali, svolsero paradosalmente la funzione di cave di pietra.

¹ Il termine, ambiguo, può essere meglio definito come "il luogo dove il sovrano e i suoi cortigiani e i suoi comandanti in capo mantennero più o meno permanentemente i loro quartieri generali, avendo necessità di un vasto sistema di palazzi, edifici amministrativi, magazzini e simili" (da Martin 2000, p. 101).

² Tawfik 2003, p. 508.

³ Cfr. questa disposizione con la pianta di Saqqara realizzata da de Morgan 1897. Si veda inoltre: Málek 1989, p. 61, nota 3; Martin 2000, p. 120.

⁴ Staring 2014 c.d.s., testo I.13.

⁵ Gohary 2009, pp. 28-29, tav. 40a.

⁶ Málek 1981, p. 158, n. 17.

⁷ Statua Oxford, Ashmolean Museum, inv. n. 1913.163; *Urk.* IV, 1793-1801.

⁸ Il tempio funerario tebano di Amenhotep III si trova a Kom el-Hettan.

⁹ van Dijk 1988, p. 42; Raue 1995, p. 257.

¹⁰ Si veda ad esempio Málek 1992.

¹¹ Cfr. con Abido, dove i dignitari si costruirono cappelle per garantire la loro partecipazione perpetua alle festività religiose e alle processioni. Si veda il saggio di Marco Zecchi in questo volume, pp. 138-143.

¹² *Urk.* IV, 24-25 (Anno 22 di Ahmose I).

¹³ *Urk.* IV, 2150.7-9; van Dijk 1988, p. 38.

¹⁴ Martin 2000, pp. 119-120.

¹⁵ Tutankhamon fu allevato a Menfi e la tomba rupestre della sua balia, Maia, è situata nel declivio meridionale del Bubasteion: Zivie 2009.

¹⁶ Martin 2000.

¹⁷ Zivie 1984, p. 247.

¹⁸ Si veda Polz 1995; Raue 1995; Gessler-Löhr 2007, pp. 76-79.

¹⁹ Si veda inoltre Hawass 2003, pp. 154-155 e fig. a p. 156; Ockinga, Binder 2013.

²⁰ Firenze, Museo Egizio, inv. 2593 (già collezione Nizzoli, 1824); Bosticco 1965, pp. 43-44, fig. 36.

²¹ Kampp-Seyfried 1996, pp. 72-74, figg. 65-66.

²² Cairo JE 33256; Gessler-Löhr 2007, pp. 76-79.

²³ Si veda il saggio di Maarten J. Raven in questo volume, pp. 216-221.

²⁴ Per il termine e le sue implicazioni secondo una prospettiva tebana si veda: Assmann 2003. Si veda anche: Raue 1995, pp. 260-264.

²⁵ van Dijk 1988, pp. 42-45. Raue 1995, p. 258, n. 13, preferisce il ter-

mine più neutro "sakraler Gebäudetyp" (edificio sacro), per evidenziare il fatto che elementi sacri non sono esclusiva dei templi.

²⁶ van Dijk 1988, p. 43.

²⁷ Assmann 2003, p. 51.

²⁸ Le successive tombe ramessidi sono interamente costruite in calcare.

²⁹ Staring 2014 c.d.s.

³⁰ Si veda ad esempio Snape 2011; Staring 2015.

Bibliografia

Assmann 2003

J. Assmann, "The Ramesside tomb and the construction of sacred space," in N. Strudwick, J.H. Taylor (a cura di), *The Theban necropolis: past, present and future*, The British Museum Press, London 2003, pp. 46-52.

Bosticco 1965

S. Bosticco, *Museo Archeologico di Firenze. Le stele egiziane del Nuovo Regno*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1965.

van Dijk 1988

J. van Dijk, "The development of the Memphite necropolis in the post-Amarna period," in A.-P. Zivie (a cura di), *Memphis et ses nécropoles au Nouvel Empire: nouvelles données, nouvelles questions. Actes du colloque CRNS, Paris, 9 au 11 octobre 1986*, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1988, pp. 37-46.

Gessler-Löhr 2007

B. Gessler-Löhr, "Pre-Amarna tomb chapels in the Teti cemetery north at Saqqara", *Bulletin of the Australian Centre for Egyptology* 18 (2007), pp. 65-108.

Gohary 2009

S. Gohary, *The twin tomb chapel of Nebnefer & his son Mahu at Sakkara*, Supreme Council of Antiquities, Cairo 2009.

Hawass 2003

Z.A. Hawass, *Secrets from the sand: my search for Egypt's past*, H.N. Abrams, New York 2003.

Kampp-Seyfried 1996

F. Kampp-Seyfried, *Die thebanische Nekropole: zum Wandel des Grabgedankens von der XVIII. bis zur XX. Dynastie*, I, Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 1996 (Theben 13).

Málek 1981

J. Málek, "Review article: two problems connected with New Kingdom tombs in the Memphite area", *Journal of Egyptian Archaeology* 67 (1981), pp. 156-165.

Málek 1989

J. Málek, "An early Eighteenth Dynasty monument of Sipair

from Saqqara", *Journal of Egyptian Archaeology* 75 (1989), pp. 61-76.

Málek 1992

J. Málek, "A meeting of the old and new: Saqqara during the New Kingdom", in A.B. Lloyd (a cura di), *Studies in pharaonic religion and society: in honour of J. Gwyn Griffiths*, Egypt Exploration Society, London 1992, pp. 57-76.

Martin 2000

G.T. Martin, "Memphis: the status of a residence city in the Eighteenth Dynasty", in M. Bárta, J. Krejčí (a cura di), *Abusir and Saqqara in the Year 2000*, Academy of Sciences of the Czech Republic, Oriental Institute, Prague 2000 (Archiv Orientalní Supplementa 9), pp. 99-120.

de Morgan 1897

J.J.M. de Morgan, *Carte de la nécropole Memphite. Dahchour, Sakkarah, Abou-Sir*, Institut Français d'Archéologie Orientale, Cairo 1897.

Ockinga, Binder 2013

B. Ockinga, S. Binder, "Fragments of an Amarna-age stele in the Teti Pyramid cemetery north", *Études et Travaux* 26 (2013), pp. 501-516.

Polz 1995

D. Polz, "Dra' Abu el-Naga: die thebanische Nekropole des frühen Neuen Reiches", in J. Assmann (a cura di), *Thebanische Beamtenekropolen: neue Perspektiven archäologischer Forschung. Internationales Symposium, Heidelberg, 9.-13.6.1993*, Heidelberg Oriental-Verlag, Heidelberg 1995 (Studien zur Archäologie und Geschichte Altägyptens 12), pp. 25-42.

Raue 1995

D. Raue, "Zum memphitischen Privatgrab im Neuen Reich", *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Kairo* 51 (1995), pp. 255-268.

Snape 2011

S. Snape, "Khaemwaset and the present past: history and the individual in Ramesside Egypt", in M. Collier, S. Snape (a cura di), *Ramesside studies in honour of K.A. Kitchen*, Rutherford, Bolton 2011, pp. 465-473.

Staring 2014 c.d.s.

N. Staring, "The tomb of Ptahmose, mayor of Memphis. Analysis of an early 19th Dynasty funerary monument at Saqqara", *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 114 (2014), c.d.s.

Staring 2015

N. Staring, "The title *h3.ty-.w h3.inb.w n.w Pth.*, "mayor of beyond the walls of Ptah", and early 19th

Dynasty temple building at Memphis", *Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde* 142/2 (2015), pp. 167-190.

Tawfik 2003

T.S. Tawfik, "The extent of the New Kingdom cemetery in the Memphite necropolis", in Z.A. Hawass, L. Pinch Brock (a cura di), *Egyptology at the dawn of the twenty-first century: proceedings of the Eighth International Congress of Egyptologists, Cairo, 2000. I: archaeology*, The American University in Cairo Press, Cairo-New York 2003, pp. 508-513.

Urk. IV

K. Sethe, *Urkunden des ägyptischen Altertums. Abteilung IV. Urkunden der 18. Dynastie, Heft 1-22. Historisch-biographische Urkunden*, J.C. Hinrichs, Leipzig 1906-1958.

Zivie 1984

A.-P. Zivie, "Un chancelier nommé Nehesy", in *Mélanges Adolphe Gutbub*, Université de Montpellier, Montpellier 1984, pp. 245-252.

Zivie 2009

A.-P. Zivie, *La tombe de Maïa, mère nourricière du roi Toutânkhamon et grande du harem (Bub. I.20)*, Caracara, Toulouse 2009 (Les tombes du Bubasteion à Saqqara 1).